

Elba primo amore

di Marcella Olschki

Appena cominciato è già finito, il breve ponte pasquale, per la maggioranza dei turisti che avventurosamente hanno raggiunto in massa l'Isola d'Elba. Chi non aveva prenotato l'andata per venerdì è rimasto a terra a Piombino. La sentenza non ammetteva appello: «non ci sono più passaggi fino a mercoledì dopo Pasqua». Nello spazio ristrettissimo riservato agli aspiranti turisti ci sono immense code all'italiana: code per larghezza, non per lunghezza, così quelli che stavano ordinatamente in fila indiana (quasi esclusivamente stranieri), vengono strizzati indietro dai codanti laterali, e aspetta che ti aspetto, dopo un'ora si ritrovano in fondo. Per sentirsi dire che all'Elba, o a

damente che la nave delle 16.45 non esiste. Come, non esiste? No, ce n'è una alle 17.45, vuol prenotarsi con riserva, dato che è già completa? Mi faccio mettere nella lista di attesa ma non capisco. Un signore che è in coda, prenotatissimo per la nave delle 17.45 mi rivela il perché della sparizione della corsa che avevo fissato: il computer, in marzo, non era stato informato che sarebbe giunto il giorno dell'ora legale. Nessuno ci aveva pensato, a renderlo edotto, e quello come un demente continuava a prenotare il piroscalo delle 16.45, e faceva il suo dovere. Il cervellone aveva funzionato: erano i cervelli che erano andati in tilt.

Forse ce la faccio, con la lista di attesa, e poi caso



Ressa di auto e di turisti sul Porto di Piombino

nuoto, o nulla.

Ma io conosco i miei polli. Ho prenotato già a metà marzo: il computer mi ha scelto la nave delle 16.45 e l'impiegata me lo ha confermato. Sono arrivata un'ora prima dell'imbarco perché comunque mi fido poco, faccio una lunga coda e un'impiegata controllatissima ma coi nervi a fior di pelle, mi informa candi-

mai c'è la nave che appartiene a una compagnia privata che cerca di sopperire alle mancanze della linea di Stato, corre fra Piombino e Portoferraio all'impazzata strizzando al massimo passeggeri e automobili. D'altronde, per i più fortunati come me che ci avevano pensato in tempo, che importanza ha un'ora più o un'ora meno da trascorrere nell'accogliente, profu-



mato porto di Piombino?

Ma ci vuole un caffè. Meno male che c'è ancora il solito bar orrendamente affollato. Si rifà la coda ma il caffè non si può avere perché oggi il Comune non eroga acqua. Per favore non fatemi pensare ai gabinetti. Devo telefonare per dire che arriverò più tardi. Ci sono due 'punti telefono' con ben 16 cabine, ma i primi quattro telefoni non funzionano e tentano di fregarti le monete. Riesco a farcele rendere col solito sistema dei cazzotti.

Sono un po' in tirare, ma riesco a entrare fra gli ultimi nella bocca spalancata della nave di Stato e mi siedo nel grande salone che sembra un brutto cinema di periferia. Altre persone si sono portate dietro cani e gatti, questi ultimi sistemati in cestine apposite, impenetrabili dal di dentro e dal di fuori come piccole fortezze. Accorre lo 'stuart' di bordo. Cani e gatti, fuori. Proibito tenerli al coperto. Ma neanche il gatto ermeticamente chiuso nella sua cesta? No. È perché? «Perché se fa pipì, puzza». Testuale, e allora mi scoppia la voglia di leticare. «Scusi - rispondo - ma quando la gente da di stomaco, profuma? E se io ho pagato il biglietto, perché in treno posso tenermi gatto e cane con me e qui no?» «Perché ci sono disposizioni tassative del ministero della Marina Mercantile». Piglia e porta a casa. Proprio a tutto pensano i ministeri, anche alla pipì del gatto.

Arrivo a Procchio dopo 7 ore e mezzo di viaggio, da Firenze. Venerdì è un tempo da lupi. Scirocco nero e nuvoloni minacciosi che poi scaricano pioggia pomeriggio e sera. Rari passanti rinvoltati in impermeabili, incappucciati perché l'ombrello volerebbe via, scontano tristissimi il privilegio di essere arrivati pri-

mi.

Ma la domenica di Pasqua, che sole, che bellezza, che colori, e che strabocchevole folla, quella folla cui piace pazzamente la folla e lascia, grazie a Dio, semi-vuota la mia bellissima spiaggia. Se ne vanno tutti a Cavoli e Fetovaia dove il sole tanto desiderato rapidamente riscalda gli scogli. Piace essere pigiati fra carni estranee, asciugamani altrui, mutande e altri indumenti che rubano qualche centimetro di scoglio al sedere sopravvenuto e pronto per accucciarsi. Col piedino si scostano un pò i cenci, si fa per stendersi al sole, ma si incontrano subito i ginocchi di quell'altro che è arrivato prima di te. La folla ama la folla. I parcheggi sono strapieni e, come d'agosto, la strada a picco sul mare è tutta orlata di centinaia di auto. Gruppi di ragazzi con motociclette mega-galattiche, hanno facce senza sorriso, occhi duri, nuche rasate e capelli neri solo in cima alla testa. Rombano e guatano. Speriamo che sembrino soltanto, e non siano quello che sembrano. Non ho ancora visto magliette con la stampigliatura «Viva il Duce», o forse le tengono per ora nascoste sotto i giubbotti neri. O forse è una mia idea; a volte siamo cattivi.

A Pasquetta si sente già nell'aria tesa il dramma del ritorno, le risse per riuscire a trovare un posto sulla nave, le urla dei signori incavolattissimi che dovranno dormire in macchina nel porto per cercare di trovare un buco in cui incastrarsi la mattina dopo all'alba. Penso a loro con pena perché io me ne resto ancora qualche giorno qui, e che piovva o tiri vento l'isola tornerà ad essere come quando ero bambina: bella, vuota, e tanto mia. □



VOLKSWAGEN
Audi

Luciano VANNUCCI

Officina Autorizzata 264/1266

57037 PORTOFERRAIO (LI)

Loc. Carpani - Tel. (0565) 92323

Central Copy Elba snc.

Via Carpani, 124 PORTOFERRAIO
Tel: (0565)916830

Esclusivisti per l'Isola d'ELBA

Fotocopiatrici — Calcolatori — Minicomputers — Macchine per scrivere
Arredamenti per ufficio

Misuratori fiscali omologati

Assistenza tecnica (con personale specializzato elbano)